

Site To Download Il Futuro Senza Lavoro Accelerazione Tecnologica E Macchine Intelligenti Come Prepararsi Alla Rivoluzione Economica In Arrivo

This is likewise one of the factors by obtaining the soft documents of this **Il Futuro Senza Lavoro Accelerazione Tecnologica E Macchine Intelligenti Come Prepararsi Alla Rivoluzione Economica In Arrivo** by online. You might not require more grow old to spend to go to the book creation as skillfully as search for them. In some cases, you likewise accomplish not discover the proclamation **Il Futuro Senza Lavoro Accelerazione Tecnologica E Macchine Intelligenti Come Prepararsi Alla Rivoluzione Economica In Arrivo** that you are looking for. It will utterly squander the time.

However below, subsequently you visit this web page, it will be therefore agreed simple to get as capably as download guide **Il Futuro Senza Lavoro Accelerazione Tecnologica E Macchine Intelligenti Come Prepararsi Alla Rivoluzione Economica In Arrivo**

It will not recognize many period as we run by before. You can reach it while action something else at house and even in your workplace. suitably easy! So, are you question? Just exercise just what we come up with the money for below as well as review **Il Futuro Senza Lavoro Accelerazione Tecnologica E Macchine Intelligenti Come Prepararsi Alla Rivoluzione Economica In Arrivo** what you once to read!

7D07CR - RANDALL ARIANA

«Sostenibile» è uno degli aggettivi che da tempo egemonizza molta saggistica e chiama in causa temi come l'inquinamento, la vivibilità nei grossi conglomerati, il degrado delle periferie, il costante deterioramento dell'ambiente incapace di resistere all'aggressione di un progresso appiattito sul profitto e sulla ricchezza. Seppur lentamente, si sta facendo strada l'idea che si debba voltar pagina per lasciare alle future generazioni un bene, il Pianeta, di cui abbiamo goduto, ma che abbiamo ricevuto in prestito dalle generazioni passate per riconsegnarlo a chi verrà dopo di noi. Il tempo stringe, ma abbiamo a disposizione un patrimonio da spendere, la cultura, intesa nella sua più ampia accezione. Solo una piena consapevolezza del problema e la volontà di metterci alla prova potrà farci risalire la china. Il primo, forse l'unico vero destinatario di queste scelte epocali è la natura, dapprima considerata nemica, ora paradossalmente vittima dell'uomo. Ma la natura siamo anche noi, che abbiamo il potere di cambiare le regole del gioco. Per far ciò non possiamo più fare affidamento solo sulla tradizione e il buon senso. Urge un salto di qualità, dobbiamo dotarci di un bagaglio di conoscenze scientifico-tecniche adeguate. E da dove cominciare se non dal mondo agricolo contadino? Nella organizzazione lavorativa di una fattoria si trovano le condizioni ideali per una nuova sintesi tra il dire ed il fare, fra teoria e prassi, tra passato e futuro. Le fattorie agricole possono diventare un centro propulsore di cambiamento culturale, luoghi dove sviluppare un'imprenditorialità intelligente, legami socio-comunitari, servizi educativo-formativi e soprattutto una produzione alimentare alternativa, ponendo come priori-

tario il nostro benessere attraverso la salvaguardia dell'equilibrio ecologico del Pianeta. In questo contesto di riscoperta delle potenzialità del lavoro agricolo (multifunzionale) trova un leva necessaria la pedagogia per aggiornare una propria branca definita «pedagogia del lavoro», succube finora se non appiattita sulle teorie della formazione, di stampo prevalentemente psico-socio-economico. Molte sono le questioni affrontate in questo ampio saggio - la storia, la tecnica, la co-produzione, la biodiversità, l'equilibrio dell'ecosistema ecc. - ma la questione che più ha guidato queste riflessioni è legata all'auspicio che, cominciando a ragionare in questi termini, si aprano nuove prospettive occupazionali per una generazione indifesa di giovani senza futuro, cui abbiamo sottratto, con il lavoro, un'occasione irripetibile di autoconoscenza e maturazione personale nel contatto davvero formativo con la realtà materiale, umana e sociale.

A major new manifesto for the end of capitalism Neoliberalism isn't working. Austerity is forcing millions into poverty and many more into precarious work, while the left remains trapped in stagnant political practices that offer no respite. Inventing the Future is a bold new manifesto for life after capitalism. Against the confused understanding of our high-tech world by both the right and the left, this book claims that the emancipatory and future-oriented possibilities of our society can be reclaimed. Instead of running from a complex future, Nick Srnicek and Alex Williams demand a postcapitalist economy capable of advancing standards, liberating humanity from work and developing technologies that expand our freedoms. This new edition includes a new chapter where they respond to their various critics.

È la storia di un'esistenza immersa nel mondo eroico della Formula Uno. Il libro decifra il gioco drammatico. All'inizio si tace per ricordare. Si medita, si reagisce. Le parole sono lì, cesellate, esemplari. Dicono le vertigini del tempo asseditato nello spazio dove il passato e il futuro si scontrano nell'angoscia per formare uno strano mosaico, la Formula Uno è condannata a morte. L'analisi è utile per meditare sugli effetti delle nostre azioni perché abbiamo una buona scusa, quella di lasciar fare. Al di là del racconto, un giorno, la verità si pone a ciascuno: sono cieco o colpevole?

Le ricerche del presente volume si fondano sul nesso tra lavoro e Quarta Rivoluzione industriale. Su questo piano le domande sono numerose. Qual è la natura del lavoro 4.0? Qual è il rapporto tra rivoluzione tecnologica e occupazione? Quali sono i diritti del lavoro nell'epoca dei nuovi modelli di business? L'innovazione può essere implementata senza il superamento della subalternità novecentesca e l'approdo a nuove forme di libertà e responsabilità del lavoro? La digitalizzazione e le nuove forme di organizzazione dell'impresa mutano i rapporti di lavoro e favoriscono nuove forme di collaborazione e di conflitto? La formazione, la qualità e la libertà nel lavoro sono più importanti del salario? La progettazione e il design dell'impresa come si pongono nei confronti della tecnologia e del lavoro? La digitalizzazione spinge l'economia della conoscenza a determinare nuove forme di lavoro? Quali progetti da parte dei soggetti coinvolti, a cominciare dai lavoratori, perché queste trasformazioni siano un passo avanti nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali? Queste e molte altre domande sono alla base dei saggi raccolti nel volume cui hanno collaborato autori di diver-

sa formazione ed esperienza: accademici, giornalisti, imprenditori, manager, operatori, sindacalisti e rappresentanti sindacali. Sul piano pedagogico, nei più di 50 anni di storia che ci separano dal '68 - caratterizzati in gran parte da miopia progettuale, aggiustamenti-tampone dell'esistente, tatticismi dalla vista corta - l'unica eredità condivisa in contro tendenza, che rinasce continuamente dalle ceneri della dimenticanza e dalle spinte conservatrici della rimozione, è l'esperienza pedagogica ed umana di don Milani. Il famoso pamphlet Lettera ad una professoressa è del 1967 e quel testo intercetta temi, problemi, prospettive storico-politico-socio-pedagogiche che, affrontati subito e nella giusta maniera, forse avrebbero spuntato le armi della successiva protesta sessantottina, con tutti gli eccessi che si conoscono. Di fatto, le denunce del Sessantotto furono elaborate in proposte di cambiamento in parte, e solo più tardi, tra circospezioni e reticenze. Il volume esplora questa dialettica di continuità/discontinuità dal punto di vista della pedagogia generale e della storia della pedagogia, mostrando, nelle quattro sezioni in cui è articolato, quanto, in fondo, essa resti tuttora irrisolta. Emblematico in questo senso il "caso" della scuola pedagogica patavina, con il suo protagonista Marcello Peretti, a cui è dedicata, appunto, l'intera quarta parte del libro.

Questo volume raccoglie gli atti del Convegno sul tema "Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale", svoltosi presso l'Università di Brescia nell'ottobre del 2017 e organizzato dal "Gruppo d. Lavoro" (che riunisce giuriste e giuristi del lavoro delle università di Brescia, Bologna, Cagliari, Cassino, Catania, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Milano Statale, Molise, Pescara, Reggio Calabria, Roma Tre, Siena, Trento, Urbino, Venezia, Verona), in collaborazione con l'OSMER (Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) dell'Università di Brescia. Il convegno ha fornito l'occasione per riflettere sui cambiamenti epocali indotti dalla rivoluzione digitale e sulla loro accelerazione esponenziale, a partire dalla prima metà del decennio del nuovo secolo, che li ha portati a riscrivere profondamente i sistemi produttivi e anche gli stili di vita contemporanei. I temi del convegno riguardano il lavoro dell'economia digitale (le trasformazioni prodotte dall'industria 4.0; il telelavoro e il lavoro agile, che modificano le tradizionali coordinate spazio-temporali della prestazione ben oltre il tradizionale lavoro a distanza; la sharing economy e il platform work), ma pure la scomparsa del lavoro o la sua diffusa precarizzazione, anche nella forma dell'auto-impresa e/o del lavoro free

lance.

1240.2.11

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca empirica e di riflessione teorica sul populismo come un modo di ricerca di legittimità che si manifesta nella lotta per il potere politico, le cui radici fanno riferimento ai processi di mutamento delle basi sociali delle democrazie contemporanee. Studiare il populismo in una prospettiva di sociologia politica richiede di confrontarsi non solo con le molteplici forme assunte da partiti e leader populistici, ma di analizzare la sfida apportata dalle attuali dinamiche della modernizzazione alla democrazia rappresentativa e alla concezione tradizionale della politica. Il libro propone una lettura critica della "struttura di opportunità" in cui emergono i populismi nelle democrazie occidentali, con l'obiettivo di chiarire la natura del fenomeno rispetto ad altri concetti delle scienze sociali, soprattutto in riferimento al processo di personalizzazione della politica. Al pari della relazione fra capitalismo e democrazia, nelle democrazie contemporanee si ripropongono alcuni temi centrali della sociologia, quali la tensione tra potere tecnocratico e comunità politica, il rapporto tra crescita economica e sostenibilità, la rinnovata rilevanza del riconoscimento sociale e del risentimento politico, e l'emergere di una nuova politica identitaria. I capitoli del libro si concentrano su temi rilevanti nella ricerca sociologica sul populismo, tra cui la sua relazione con la democrazia e le istituzioni, il tipo di radici sociali e politiche, le modalità di costruzione del popolo, le dinamiche elettorali, il rapporto tra economia e politica emerso dopo la Grande Regression del 2008.

Quali le ragioni per cui, nel breve volgere di un biennio, una proposta che suonava ai più come scandalosa e irritante, lontana dalle dinamiche sociali e dai processi economici, poco più che una provocazione di ambienti accademici radicali o di movimenti sociali minoritari e incapaci di alleanze credibili, è diventata il fulcro di un così intenso e appassionante dibattito? Una su tutte: perché il reddito di base sta diventando un principio di organizzazione sociale intuitivo e irrinunciabile così come lo sono diventati, in altre epoche storiche, l'abolizione della schiavitù o il voto alle donne

1240.2.25

Che lavoro faremo tra cinque anni? E tra dieci? E cosa faranno i nostri figli? Le risposte a queste domande sono sempre occasionali e maldestre. Il mondo cambia da sempre, e con lui i lavori possibili. La differenza degli ultimi anni è la contemporanea accelerazione di vari mondi, la loro

convergenza, la ricchezza delle nuove competenze richieste, la necessità di certificare il continuo aggiornamento. Molti di noi resteranno indietro. Preparazione tecnologica, ripensamento dell'ambiente in chiave solarpunk, energia, auto elettriche, detriti spaziali, piacere con i robot e malattie offriranno nuovi lavori ai giovani del futuro. Comprenderli richiede una base (ad esempio questo libro), un metodo (l'apprendimento continuo), competenze pratiche nel software e nel making, ma soprattutto apertura mentale. Ci viene richiesto un nuovo mindset che deve accuratamente scartare le polarizzazioni pseudo-tecnologiche e di genere donna/uomo che condizionano pesantemente il nostro futuro. Leo Sorge, divulgatore di tecnologia, ha chiesto ad altri sette esperti internazionali (Ray Holt, Chen Qiufan, Gianni Catalfamo, Marco Casolino, Francesco Verso, Irene Da Costa e Maurizio Balistreri) di raccontare la trasformazione in specifici settori e di individuare gli spazi lavorativi dell'imminente futuro. Le loro analisi vengono integrate con una valutazione dei lavori futuribili visti dall'ottica dell'intelligenza artificiale, secondo il quadro di riferimento di Kai-Fu Lee, sino-statunitense esperto di intelligenza artificiale a livello mondiale.

L'attuale mercato del lavoro è il prodotto di una rivoluzione determinata da fattori tecnologici, economici e sociali; per potervi accedere, aziende pubbliche e private richiedono competenze nuove che è necessario conoscere per non rimanere indietro. Oltre 25 professionisti, giornalisti e manager d'azienda mettono a disposizione la loro esperienza per approfondire le vere competenze richieste dal mercato del lavoro. Partendo dal contesto delle Human Resources, grazie a loro sarà possibile scoprire le figure professionali protagoniste della trasformazione digitale, osservare da vicino i cambiamenti che stanno vivendo i ruoli tradizionali ed entrare a contatto con i topic oggi indispensabili per una crescita professionale che sappia mantenersi in equilibrio con le esigenze della vita privata. Tanto i giovani che si avvicinano per la prima volta al mondo del lavoro quanto i manager desiderosi di comprendere come interagire con le nuove professioni troveranno in queste pagine un utile strumento per tenersi aggiornati e risultare competitivi.

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro,

la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Uno schizofrenico che immagina di uccidere il Diavolo, uno straccione acculturato che trova pornografico il David di Michelangelo, un francese che si sente monaco medievale, gli incontri quotidiani tra un escursionista e un ratto superbo, il funerale di un vivo in una città di morti. Ma anche il ritratto della donna amata, delle famiglie in vacanza, di qualcuno che in Scozia scopre l'importanza simbolica di campanili e campane. I racconti di Andreoli ci presentano un mondo variegato, a metà tra il fantastico e il realistico, in cui pazzi e sani trovano lo stesso spazio. Tutto il "materiale umano" così familiare allo psichiatra, diventa nella narrazione uno straordinario strumento per parlare agli uomini di loro stessi: ogni personaggio e ogni momento di vita è guardato sotto la lente rivelatrice di un particolare comportamento - strano o banale, folle o sano - che ci rende la ricchezza di sfumature del mondo, e la labilità dei confini in cui siamo soliti inquadralo. Un incredibile affresco corale al contempo divertente, affascinante e inquietante, che andando oltre la dimensione psicologica si offre come chiave per la comprensione di noi stessi in quanto singoli e membri di una società ormai globale.

Un libro sul Sud in forte controtendenza. Scritto con una prosa tersa e molto partecipe, le sue tesi disegnano un crocevia dove si incontrano sociologia, lirica e progetto politico. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Un testo 'cult'. Ida Dominijanni, "il manifesto" Occorre restituire al Sud l'antica dignità di soggetto del pensiero, interrompere una lunga sequenza in cui esso è stato pensato solo da altri. Il pensiero meridiano è, innanzitutto, riformulazione dell'immagine che il Sud ha di sé: non più periferia degradata dell'"impero", ma nuovo centro di un'identità ricca e molteplice, autenticamente mediterranea.

Un'opera fondamentale per docenti, diri-

genti, addetti ai lavori, per chiunque sia alle prese con la "DAD". Un testo prezioso, che vuol proporre precise linee guida dal punto di vista metodologico, didattico, organizzativo, gestionale, a supporto dei professionisti della didattica online, ponendo in evidenza le potenzialità di quest'ultima, quando adeguatamente integrata alla didattica presenziale, per la scuola del futuro. La DAD ha posto in rilievo, nell'emergenza, problematiche profonde che la scuola italiana si porta dietro da anni; partendo da questa riflessione gli Autori intendono fornire spunti precisi per un ripensamento radicale della didattica, ponendo un forte accento sulla formazione specifica e continua di docenti e dirigenti, ma anche di studenti e famiglie, valorizzando aspetti importantissimi quali la relazione e l'inclusione, nella prospettiva di costruire vere e proprie comunità educative. Una guida pratica, un percorso formativo fondato sull'esperienza reale di chi per un ventennio ha lavorato nella didattica online nello specifico ambito scolastico; include, infatti, un case study unico in Italia: l'esperienza Abacusonline, iniziata dal 2001/02. Arricchisce il lavoro una parte documentale, modelli, esempi, interviste, risultati, dati, con l'ambiziosa finalità di rendere il testo completo ed esaustivo. Inoltre, è presente, ad integrare l'opera, un'area dinamica, multimediale, con approfondimenti, strumenti, documenti e utilità varie, per meglio entrare nell'argomento in modo pratico e concreto. ANNO DI EDIZIONE 2022 AREA TEMATICADIDATTICA COLLANAI FUTURI DELLA DIDATTICA NUMERO DI PAGINE 402

Sempre più spesso nella società attuale le esigenze delle aziende, che devono fare i conti con nuovi sistemi economici dai ritmi imprevedibili, si scontrano con i bisogni e i diritti dei lavoratori, siano essi dipendenti o autonomi. Questa tensione ha assunto una forma emblematica con lo sviluppo della gig economy, un modello basato sulle piattaforme digitali e sui gig, i piccoli ingaggi, nel quale il lavoro continuativo rischia di scomparire del tutto. È così che si innesca una dinamica generatrice di precariato, isolamento e invisibilità per il lavoratore. Un fenomeno che ha già coinvolto e generato accesi dibattiti intorno ai rider per esempio, ma che sta già toccando altre numerose professionalità, anche intellettuali. Prima di demonizzare l'"economia dei lavoretti", però, Giacomo Prati invita a fare un passo indietro, analizzare meglio la situazione e capire se è possibile costruire un nuovo scenario sostenibile e trasparente per utenti e lavoratori. Esperto di formazione e di progetti per l'innovazione, l'autore ci dà una fotografia completa e aggiornata sulla gig economy, le sue evoluzioni più recenti e le strategie a dispo-

sizione per favorirne uno sviluppo equo che non lasci nessuno nell'invisibilità.

Mentre la tecnologia ci cambia, a volte con il vento dell'innovazione disruptive, più spesso come un'onda lunga e graduale, la via italiana all'industria 4.0 ha un dato certo: prima vengono le persone con le loro capacità di far camminare le imprese, ciascuna nel proprio ruolo. Il lavoro che serve sono storie di ordinaria bravura, annodate al paradigma digitale, dove il cambiamento non è più una ipotesi, ma un orizzonte sul quale ciascuno di noi si trova a dover riflettere anche su se stesso. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 12.0px Helvetica}

La ricerca qui proposta ha come oggetto tempi e ritmi di lavoro nella vendita al cliente in due note vie dello shopping europee, Corso Buenos Aires a Milano e Oxford Street a Londra. Lo studio è stato effettuato tra il 2014 e il 2017 e in 12 mesi di ricerca sul campo sono state condotte 50 interviste e 2 focus group. Sono emerse rilevanti criticità nella progettazione del futuro, nella gestione della vita quotidiana, nelle relazioni sociali e familiari connesse ai tempi destrutturati del lavoro su turni. È emerso come contesto particolarmente problematico il caso italiano, caratterizzato oltre che da una totale deregolamentazione degli orari e dei giorni di apertura dei negozi, anche da una forte presenza femminile e da una condizione di intrappolamento nel settore in età più adulta. Il lavoro domenicale e festivo, senza pause strutturate, condiziona profondamente la vita dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici, che faticano a trovare un equilibrio e a pianificare il futuro.

1520.710

Viviamo nell'epoca della fretta, un "tempo senza tempo" in cui tutto corre scompostamente, impedendoci non soltanto di vivere pienamente gli istanti presenti, ma anche di riflettere serenamente su quanto accade intorno a noi. Di qui il paradosso di una filosofia della fretta, nel tentativo di far convergere la "pazienza del concetto" e i ritmi elettrizzanti del mondo. L'endiadi di essere e tempo a cui Martin Heidegger aveva consacrato il suo capolavoro del '27 sembra oggi riconfigurarsi nell'inquietante forma di un perenne essere senza tempo. Figlio legittimo dell'accelerazione della storia inaugurata dalla Rivoluzione industriale e da quella francese, il fenomeno della fretta fu promosso, sul piano teorico, dalla passione illuministica per il futuro come luogo di realizzazione di progetti di emancipazione e di perfezionamento. La nostra epoca "postmoderna", che pure ha smesso di credere nell'avvenire, non ha per questo cessato di affrettarsi, dando vita a

una versione del tutto autoreferenziale della fretta: una versione nichilistica, perché svuotata dai progetti di emancipazione universale e dalle promesse di colonizzazione del futuro. Nella cornice dell'eternizzazione dell'oggi resa possibile dalla glaciale desertificazione dell'avvenire determinata dal capitalismo globale, il motto dell'uomo contemporaneo - mi affretto, dunque sono - sembra accompagnarsi a una assoluta mancanza di consapevolezza dei fini e delle destinazioni verso cui accelerare il processo di trascendimento del presente.

Quanto sarà centrale il tempo libero nel futuro? Che funzione sociale svolgeranno gli eventi? In che modo verranno progettati e gestiti? Quali finalità perseguiranno? Per dare una base scientifica alle proposte di Event Management di successo è stata impostata una ricerca previsionale, condotta secondo il metodo Delphi. Il volume, rivolto a studenti universitari e manager culturali, illustra i risultati di questa ricerca e inquadra tutte le questioni fondamentali che sono al centro degli Event Studies delineandone i trend di sviluppo. La ricerca ha coinvolto un panel internazionale di esperti nei più diversi campi (sociologia, comunicazione, economia, turismo, lavoro, nuove generazioni) affinché discutessero il tema dalla propria prospettiva specifica.

Agli albori di una nuova grande trasformazione con l'avvento della rivoluzione tecnologica, la robotica e l'intelligenza artificiale, e nell'epoca delle grandi crisi (economica, ambientale, politica e del lavoro) in tutto il mondo risuona l'eco di una proposta che apre scenari inediti: un reddito di base per tutti. Nell'era del modello unico si dipana l'idea di un diritto economico nuovo, quello di garantire un reddito come uno dei principali diritti umani. Il reddito di base, garantito, universale è ormai divenuta una proposta che comincia ad avere gambe proprie per poter camminare. Dalle esperienze di reddito minimo garantito dei diversi paesi europei fino alle sperimentazioni di un reddito di base incondizionato in giro per il pianeta, il diritto ad un reddito garantito diventa chiave per entrare a pieno titolo e con fiducia nel terzo millennio. Un libro di agile e rapida lettura, scritto da due maggiori esperti italiani, per capire a che punto siamo e che cosa ci possiamo attendere.

This book analyses novel and important issues relating to the emergence of new forms of work resulting from the introduction of disruptive technologies in the enterprises and the labour market, especially platform work. The first part of the book examines the platform economy and labour market, to address the more general chal-

lenges that the recent labour platforms pose for employment and the labour market, while the second part of the book considers the implications of the rise of different ways of work in the enterprises due to the incorporation of technology in a global context. Providing a rich analysis and evaluation of the numerous theoretical and practical regulatory problems arising from constantly developing technology, this book makes important and informed suggestions on how to solve the numerous problems which have arisen. The collection of chapters in this volume are varied and are dealt with from different disciplinary angles, and from a diverse range of countries and legal systems to create an interesting and unique global picture on the topics studied therein. With an international perspective, the book will be of interest to students and scholars of economy and technology law.

1420.1.143

Intelligent algorithms are already well on their way to making white collar jobs obsolete: travel agents, data-analysts, and paralegals are currently in the firing line. In the near future, doctors, taxi-drivers and ironically even computer programmers are poised to be replaced by 'robots'. Without a radical reassessment of our economic and political structures, we risk the very implosion of the capitalist economy itself. In *The Rise of the Robots*, technology expert Martin Ford systematically outlines the achievements of artificial intelligence and uses a wealth of economic data to illustrate the terrifying societal implications. From health and education to finance and technology, his warning is stark - all jobs that are on some level routine are likely to eventually be automated, resulting in the death of traditional careers and a hollowed-out middle class. The robots are coming and we have to decide - now - whether the future will bring prosperity or catastrophe.

Evidentemente, non basta la crisi economica globale a mettere in discussione un modello di sviluppo economico-sociale fondato sulla distruzione delle risorse disponibili e sulla loro iniqua distribuzione. Una distruzione che non è più 'creativa' di alcunché, se non di sperequazione, impoverimento e miseria. La Miseria dello sviluppo, appunto, per riprendere il titolo dell'inquietante libro di Piero Bevilacqua. Giovanni Valentini, "la Repubblica" «Lo sviluppo - la corsa al conseguimento di sempre più alti standard di vita attraverso sempre più elevati livelli di produzione e di consumo di beni materiali e servizi - è finito.»

Il volume tratta tutti gli argomenti chiave del retail, dallo shopping mobile all'intelli-

genza artificiale, fino all'economia di condivisione per Amazon e Alibaba, con uno stile coinvolgente: una lettura obbligata per chiunque sia parte attiva nel business odierno. Il retail sta attraversando momenti difficili, subendo le conseguenze sia della crisi economica sia della digitalizzazione della società. Ma c'è un problema più grande: i negozi non riescono a stare al passo con il comportamento mutevole dei clienti, connessi 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per i quali non esiste alcuna distinzione tra online e offline. I negozianti, per mantenere il proprio ruolo in un mondo dominato da mercati e piattaforme di condivisione, hanno urgente bisogno di nuovi modelli di business. Devono trasformarsi in reti digitali, mantenendo però le attuali e specifiche caratteristiche umane. Il tramonto dello shopping online è anche l'alba di una nuova era, una nuova economia di retail sempre connessi. Questo libro offre una panoramica unica delle tendenze e degli sviluppi dello shopping in tutto il mondo, ed è una lettura indispensabile per comprendere il futuro del commercio.

I mestieri di cui si occupa questo libro (professioni tecniche ed esecutive ben diffuse nell'industria e nei servizi), dovrebbero figurare tra le questioni prioritarie per il rilancio del nostro paese, non solo per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne, ma anche per dare una risposta alla parte più dinamica dell'economia nazionale, quella che ruota attorno all'export e al made in Italy, troppo spesso in difficoltà quando si tratta di reclutare tali profili professionali per adeguare gli organici e proiettarsi sui mercati internazionali, rispondendo alle sfide poste dalle riconversione ecologica e da «industria 4.0». Per risolvere il paradosso tutto italiano del mismatch del mercato del lavoro (posti vacanti nelle aree più produttive del Nord e disoccupazione/precarietà di una moltitudine di lavoratori fragili, soprattutto al Sud) si sente ripetere che sarebbe necessario investire meglio e di più sulle politiche attive del lavoro. Ma per fare dei passi avanti in questo settore è fondamentale avvalersi di dati puntuali e riflessioni accurate sulle dinamiche occupazionali a livello territoriale. Il volume raccoglie i risultati di diversi studi condotti nell'ambito di Opera (l'Osservatorio dei mestieri), nato da una collaborazione fra Enaip e Unioncamere, sulle qualifiche rilasciate nella filiera formativa regionale della IeFP (Istruzione e Formazione Professionale). In tale ottica viene ricostruita la condizione sociale di estetisti, operatori del legno, tecnici esperti di impianti elettrici, informatici, chef, addetti alla meccanica o ai servizi di portineria, ecc. usando molteplici fonti informative: le statistiche ufficiali sui contratti di lavoro

dipendente (Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro), le previsioni di assunzione delle imprese (Sistema informativo Excelsior), i dati dell'indagine Inapp sulle prospettive professionali dei qualificati/diplomati nella leFP, la raccolta di biografie su chi svolge tali occupazioni, le valutazioni espresse dai formatori. Ne emerge un quadro suggestivo e articolato su questi mestieri, che sembrano fornire un ancoraggio professionale a chi li intraprende, nonostante l'incertezza che caratterizza ogni lavoro nella società contemporanea.

La globalizzazione e gli sviluppi impetuosi della scienza e della tecnica generano la disintermediazione della democrazia e ri-plasmano la vita degli esseri umani provocando solitudine involontaria e spaesamento. Il futuro è illeggibile e sembra precipitarci addosso. I cittadini, ormai scettici e disillusi dalle magnifiche sorti preannunciate dal neoliberalismo, cercano nuove rappresentanze volgendo il loro sguardo all'indietro, verso un passato «idealizzato». L'ondata populista ha le sue radici in questo movimento retro-utopico. I populismi infatti, nelle loro molte varianti, ripropon-

gono i nazionalismi o, comunque, comunità chiuse, immuni dai pericoli incombenti dall'esterno, che sarebbero in grado di proteggere da un cambiamento ormai incontrollabile. I populismi sono senza dubbio un farmaco potente, ma rappresentano davvero l'unico destino inesorabile della democrazia? O è ancora possibile pensare altri percorsi? p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px 'Arial Unicode MS'} p.p2 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px 'Arial Unicode MS'; min-height: 14.0px} span.s1 {font: 10.5px Helvetica}